



Finchè nozze non ci separino (2004)

Commedia matrimoniale convenzionale e svagata.

Un film di Julie Lipinski con Hélène De Fougerolles, Jonathan Zaccà, François Berléand, Marisa Berenson, Michel Duchaussoy. Genere Commedia durata 104 minuti. Produzione Francia, Belgio 2004.

Uscita nelle sale: venerdì 22 giugno 2007

Una galleria di personaggi avvincenti e situazioni tragicomiche, che rendono questa commedia una deliziosa riflessione su temi intimi e universali.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Dopo l'ennesimo matrimonio da ospite, Lola, una giovane farmacista, implora il suo fidanzato di sposarla. Arthur, giornalista con velleità da scrittore, frena i suoi entusiasmi e i suoi sogni in bianco. La decisione della ragazza di abbandonarlo lo costringe però a ripensare la loro relazione e a chiederle la mano. Come tutti gli sposi, anche Lola e Arthur vogliono un matrimonio diverso e originale. Niente abiti vaporosi e navate da attraversare, niente foto in posa e parenti da far posare, basterà una spiaggia bianca, il mare azzurro e qualche amico a testimoniare l'evento. Ma il budget previsto lievita come il numero degli invitati e i due fidanzati si vedranno costretti a ripiegare sulla tradizione, almeno fino al sì...

Ormai è certo, e le prove sono sullo schermo, che la commedia matrimoniale sia diventata un vero e proprio genere, così 'Finchè nozze non ci separino' della francese Julie Lipinski è soltanto l'ennesima e svagata variazione sul tema. Non è difficile allora prevedere gli sviluppi, perché l'impianto è convenzionale, con qualche gag divertente, una parata di comprimari simpatici, la necessaria (e indispensabile) parentesi sentimentale e un gran finale quasi bianco. Eppure qualche piccola differenza si può ravvisare, siamo di fatto in terra francese, distanti dal maquillage hollywoodiano e dall'aura divistica della Roberts, 'pretty sposa' sempre in fuga e regina indiscussa della commedia matrimoniale. Hélène De Fougerolles, che dell'attrice americana condivide corpo e sguardo da cerbiatta, giungerà all'altare col volto segnato da una notte illecita e il vestito imbrattato da un addio alcolico al suo nubilato. Niente incanto contemplativo dello sguardo insomma, piuttosto una sposa buffa che produce effusioni e scenate, che si dichiara e inveisce, che prende e lascia. Il processo di demistificazione delle nozze e della sposa, già tentato con grandi incassi dal 'Mio grosso grasso matrimonio greco', potrebbe contribuire al successo di questa nuova operetta che filma l'amore come edificazione di una nuova unità sociale e insieme come sua disgregazione. Si astenga lo spettatore che ama esporsi alla vertigine delle grandi passioni. Tutto questo non c'è. C'è soltanto la quiete del moderno cinema sentimentale.